



COMUNICATO STAMPA

SCOPERTA AD ANCONA FRODE IVA SUL COMMERCIO DI PRODOTTI ENERGETICI PER OLTRE 2,7 MILIONI DI EURO

Roma, 23 ottobre 2019 – Nell’ambito delle attività finalizzate al contrasto dei traffici illeciti, funzionari dell’Agenzia Dogane e Monopoli (ADM) dell’ufficio di Ancona hanno scoperto una frode fiscale nel commercio dei prodotti energetici.

Attraverso una serie di verifiche effettuate nei confronti di una società della provincia di Ancona, operante nello specifico settore, i funzionari doganali hanno scoperto che l’attività fraudolenta consisteva nell’uso “improprio” dell’agevolazione IVA riconosciuta ai soggetti che abitualmente cedono beni all’estero, e che acquisiscono, in tal modo, lo status di “esportatore abituale”.

La società, in sostanza, dichiarava cessioni verso operatori intracomunitari rumeni, rivelatesi poi fittizie a seguito della cooperazione amministrativa con le Autorità fiscali romene; ciò al fine di costituirsi un “inesistente plafond”, utilizzato poi per effettuare acquisti sul mercato nazionale di milioni di litri di prodotti energetici, senza versare la dovuta imposta sul valore aggiunto, mediante la consegna al fornitore di “lettera di intento”.

I prodotti energetici, principalmente benzina e gasolio, venivano successivamente venduti attraverso alcuni impianti di distribuzione, le c.d. “pompe bianche”, siti in diverse zone del territorio nazionale, ad un prezzo decisamente concorrenziale e fuori mercato rispetto a quello normalmente praticato, per effetto dell’evasione dell’IVA dovuta sui carburanti venduti.

Attesa la non rintracciabilità della società, i funzionari ADM hanno svolto gli accertamenti presso le società fornitrici del prodotto, riuscendo a ricostruire il consistente volume di affari riferito agli anni dal 2014 al 2017, con relativo accertamento di IVA non versata per oltre 2,7 milioni di euro.

Il legale rappresentante della società è stato denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona, per i reati di cui agli artt. 3, 5, 8 e 10 del D. Lgs. 74/2000 e dell’art. 640, comma 2, n. 1 del C.P.